LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CINQUANTAMILA SPETTATORI PER L'INCONTRO PIU' ATTESO DELLA GIORNATA

Domina il Milan sul campo di Marassi

Per le gare con la Svizzera

Giovani azzurri convocati

ROMA, lunedì mattina.

La Segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio comunica che per l'incontro Ita'ia Giovani-Svizzera Giovani, i seguenti giocatori sono convocati per le ore 10 del giorno 28 settembre a Sa'somaggiore (Albergo Terme) a disposizione del Direttore tecnico de'le squadre nazionali per l'allenamento che avrà luogo a Parma (Stadio Comunale) il giorno 29 settembre:

SQUADRA NAZIONALE GIOVANI: Atalanta: Corsini; Bologna: Bonafin e Pivatel'i; Fiorentina: Virgili; Internazionale: Invernizzi e Savoldi; Juventus: Colombo, Tacchi; Milan: Maldini; Napoli: Comaschi; Sampdoria: Lanciascani, Conti, Tortul; Torino: Rimbaldo; Udinese: Bettanno. Squadra allenatrice: Associazione Calcio Vogherese.

Inizio allenamento ore 16 e 15.

SELEZIONI GIOVANI: Atalanta: Stefani, Zannier; Bologna: Rota; Fiorentina: Bertarri, Orzan; Genoa: Carlini, dal Monte, Delfino e Firozzi; Internazionale: Brigacati, Passarin, Rosa; Juventus: Montico; Milan: Zagatti; Sampdoria: Ronzan; Spal: Olivieri. Squadra allenatrice: Marzotto Manerbio Calcio.

Inizio allenamento ore 15.

Sono convocati per collaborare con il Direttore tecnico della squadra nazionale Fulvio Bernardini della Fiorentina ed il dott. Alfredo Foni della Internazionale.

Sono convocati come maggiaiori Della Casa dell'Internazionale, Farabullini della Fiorentina.

Bodi, di testa, manda la palla oltre la traversa nell'incontro del Torino a Bergamo (Moisio)

Per il Torino a Bergamo una nuova delusione: 0-2

L'arbitro non ha concesso ai granata un rigore per un evidente "mani„ di Corsini

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

La storia dei calci di rigore negati dall'arbitro è una lattera di salvataggio a cui si aggrappano tutte le squadre che perdono. Il Torino, battuto a Bergamo per due a zero, non ha però da «inventare» un penalty per spiegare la sua sconfitta. Il penalty c'è stato, e come. Diceva Frossi negli spogliatoi, non appena calmato il dispiacere per il punteggio ingiusto:

«Il gioco della nostra squadra non era dei migliori, d'accordo, ma, bene o male, eravamo arrivati al ventunesimo minuto del secondo tempo senza subire reti, anzi creando sovente azioni d'attacco. Proprio durante una delle nostre offensive, Bodi ha lasciato partire una pallonata che flava come una saetta verso la rete e Corsini ha deviato con la mano. L'arbitro non ha notato l'irregolarità. Da che parte guardava? Cinque minuti dopo ci è capitata tra capo e collo la mazzata del goal nerazzurro. Una gara, la nostra, decisa a testa e croce. La croce è stata rappresentata dalla svista del direttore di partita».

Nello stanzone dell'Atalanta Corsini, alla domanda se il fallo del penalty fosse stato realmente commesso ha risposto diplomaticamente:

«Ci ho messo anche un ginocchio». Non si è scusato però di negare il colpo dato con la mano. Il rigore c'era, dunque. Nessun dubbio. E poichè si è in argomento tanto vale aggiungere che con un intervento alla disperata in area, nell'azione della prima rete atalantina, Grosso avrebbe potuto salvarsi allorchè si è visto superato da Rasmussen. L'ex triestino invece ha resistito alla tentazione di abbracciare l'antagonista che fuggiva. Non ci sentiamo di rimproverare il centromediano granata per questa leale ingenuità.

Il calcio deve essere lotta ma anche spettacolo. Se un difensore, pur impegnandosi con tutte le sue forze, evita di ricorrere al «non gioco» per stroncare le azioni e le gambe degli avversari non va criticato. Si può soltanto invocare che anche i difensori delle altre squadre facciano sempre altrettanto. Ma non incamminiamoci lungo il sentiero dei sogni irrealizzabili.

Verso un sogno che aveva molte possibilità di trasformarsi in un raggiungibilissimo pareggio era partito il Torino alle ore 16 in punto, al fischio di Pieri.

Frossi, al momento di entrare in campo, aveva riadattato lo slogan «Un a zero a zero giustifica i mezzi» e dimenticando le promesse di far applicare il sistema puro aveva ordinato la tattica ad «M».

Buhtz e Bacci erano dunque punte avanzate; Antoniotti, Bodi e Bertoloni manovravano alle spalle della coppia, poi venivano tutti gli altri. I primi tiri di Bertoloni sono parsi l'eco delle raccomandazioni fatte dal tecnico granata:

«Spara da distante e appena puoi; tutti guarderanno Bacci e Buhtz e così gli altri nostri avanti...».

Peccato, per il Torino, che i palloni partiti dal piede della sua ala sinistra al 1° ed al 2° minuto siano finiti l'uno a dieci centimetri e l'altro a due metri dal palo. La mira di Bertoloni evidentemente andava peggiorando. Nè più centrato è apparso Buhtz, il quale in due o tre occasioni si è fatto luce con la sua caratteristica finta al momento dello stop, ma poi ha mancato il bersaglio. Bacci aveva invece il suo tiro da goal, ma l'ha sfoderato soprattutto nella ripresa.

Sia da una parte che dall'altra non vi sono stati nel primo tempo molti episodi di rilievo. Soltanto quando il quarantacinquesimo minuto stava per scadere il campanello d'allarme è squillato davanti alle porte. Area del Torino: Moltino passa a Lovati, uscitogli incontro. Per un malinteso batte il proprio portiere con un tiro secco, ma — fortunatamente — impreciso. La sfera passa a un metro dal palo e termina in corner mentre il comm. Costa, Carlin Rocca e Frossi, i tre «big» dei granata, tirano un sospirone di sollievo.

Area atalantina, un attimo dopo: Antoniotti lancia a Bodi (un passaggio elegante come un minuetto eseguito in contrattempo a mezzo centimetro dal piede dell'avversario) questi serve Bacci. Bum! Un tiro al volo sibila a poca altezza dal terreno. Buccardi, vuol dimostrare di essere un «nuovo acquisto» indovinato: si tuffa d'istinto e ferma il bolide. Applausi e un solo fischio, quello di Pieri che ordina l'alt, per il riposo di mezzo tempo.

Nella ripresa l'Atalanta gettava via il trasvestimento di una apparente indifferenza e sfoderava le sue armi più pericolose.

I piemontesi, comunque, giocavano con accorta franchezza, quasi volessero farsi perdonare lo spaventoso color vino della loro nuova maglia. Cuscela era il regista della difesa e Molino gli dava man forte. I mediani, se pur non ancora a posto come grado di forma, fermavano le azioni avversarie e cercavano di imbastire anche dei contrattacchi.

Appunto in una di queste offensive in contropiede, Bodi calciava a fil di palo e nella mischia Corsini deviava di pugno. (Ventunesimo minuto). L'arbitro concedeva un calcio d'angolo. Inutili le proteste totalitarie del Torino che voleva il penalty. La partita veniva decisa al 26', quando un lungo passaggio di Villa trovava Rasmussen quasi in linea con Grosso (qualcuno lo ha perfino scorto in fuori gioco, ma francamente la posizione del nerazzurro ci è parsa regolare). L'indiavolato atalantino scartava il centromediano, avanzava ancora e per Lovati non c'è stato altro da fare che chinarsi e raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Come sempre avviene in simili circostanze, il Torino si è slanciato tutto in avanti. Ha mancato due volte il pareggio. Bodi su centro di Buhtz, ha deviato alto di testa (se ci fosse stato un «nuovo acquisto» indovinato: si tuffa d'istinto e ferma il bolide. Applausi e un solo fischio, quello di Pieri che ordina l'alt, per il riposo di mezzo tempo.

*Nella ripresa l'Atalanta gettava via il trav